

Martini apre su preservativi e bioetica

Il cardinale: «Il condom male minore contro l'Aids. E' possibile l'adozione di embrioni per le single»

Marco Tosatti

Apertura sull'uso dei profilattici quale «male minore» contro l'Aids: il cardinale Carlo Maria Martini dialoga su «L'Espresso» con uno scienziato, Ignazio Marino, e subito si apre il dibattito fra chi coglie nelle parole dell'ex Arcivescovo di Milano un forte segnale di novità. Soprattutto per l'apertura all'uso dei «condom» fra coniugi, se uno dei due è malato di Aids; non è una novità assoluta (il principio del «male minore» è sempre stato difeso dai teologi moralisti, sin da quando si è cominciato a parlare di Hiv), ma il prestigio di Martini è tale da ufficializzare, in un certo modo, questa posizione. Anche in assenza di altre voci: forse non è casuale che in un anno di pontificato, in cui si sono toccati temi etici a iosa, il Papa «teologo» non abbia fatto riferimento una sola volta all'uso del preservativo, tantomeno in relazione alla pandemia che sta falciando migliaia di vittime.

Fermo restando che per la Chiesa il rapporto sessuale è lecito solo fra coniugi, il profilattico in talune circostanze non può essere che «un male minore». «Lo sposo affetto dall'Aids - spiega Martini a l'Espresso - è obbligato a proteggere l'altro partner e questi pure deve potersi proteggere». Il problema però è un altro: «Se convenga che siano le autorità religiose a propagandare un tale mezzo di difesa, quasi ritenendo

che gli altri mezzi moralmente sostenibili, compresa l'astinenza, vengano messi in secondo piano». Il profilattico, comunque, non dà garanzie assolute, e secondo alcuni le percentuali di rischio sono alte. Ma il concetto di «male minore» è stato usato solo due mesi dal cardinale belga Godfried Danneels, che aveva detto che in certi casi il profilattico va usato «per non disobbedire al comandamento non uccidere». E il cardinale svizzero George Cottier, ex «Teologo della Casa Pontificia» aveva fatto ricorso al principio del male minore.

Il dialogo ha poi toccato altri temi. Il cardinale Martini ha ricordato il «compito formativo della Chiesa». «Non si tratta - precisa Martini - di oscillare tra rigorismo e lassismo, ma di dare le motivazioni spirituali che inducono ad amare il prossimo come se stessi, anzi come Dio ci ha amato, e anche ad amare e rispettare il nostro corpo». Se il porporato ha detto che non vede la possibilità di «pensare ad una utilizzazione di cellule staminali embrionali per la ricerca», perché «ciò sarebbe contro tutti i principi esposti finora», si è detto «prudente» in quei casi «laddove si tratta di decidere della sorte di embrioni altrimenti destinati a perire e la cui inserzione nel seno di una donna anche single sembrerebbe preferibile alla pura e semplice distruzione». «Mi pare - dice - che siamo in quelle zone grigie» in cui «la probabilità maggiore sta anco-

ra dalla parte del rifiuto della fecondazione eterologa, ma in cui non è forse opportuno ostentare una certezza che attende ancora conferme ed esperimenti».

E sull'eutanasia: «Neppure io vorrei condannare le persone che compiono un simile gesto su richiesta di una persona ridotta agli estremi e per puro sentimento di altruismo, come pure quelli che in condizioni fisiche e psichiche disastrose lo chiedono per sé. D'altra parte ritengo che è importante distinguere bene gli atti che arrecano vita da quelli che arrecano morte. E questi ultimi non possono mai essere approvati. Noi non apparteniamo a noi stessi». Una «apertura importante che, però, non rappresenta purtroppo la posizione ufficiale della Chiesa», è stata la reazione del professor Fernando Aiuti, secondo il quale «non serve che la Chiesa dica "usate il preservativo", ma fondamentale è che non assuma una posizione di netto contrasto con un'opera di "controinformazione"». Per Ignazio Marino, eletto al Senato con i Ds, «c'è stata possibilità di dialogo e c'è stata condivisione su temi dibattuti ed estremamente difficili». Il presidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb) Francesco D'Agostino ha espresso poi «una piena convergenza di vedute con il cardinale Martini» sul principio di adottabilità anche da parte di donne single degli embrioni congelati destinati alla distruzione.

Capezzone: ha una sensibilità che manca ai vertici delle gerarchie ecclesiastiche

IL SEGRETARIO DEI RADICALI «NON E' TIMOROSO DELLA MODERNITA'»

Daniele Capezzone, segretario radicale, come interpreta le aperture del cardinale Martini su condom e sulla bioetica?

«Non mi sorprende affatto quanto ha dichiarato, cioè che i profilattici sono il "male minore" per

contrastare il dilagare dell'Aids. Tante volte si è espresso in modo lungimirante e intelligente, mostrando due cose grandi: da una parte la difesa anche sul piano teorico generale di un relativismo cristiano che esiste e la seconda anche su un piano concreto conoscendo la propria

gente, il popolo cristiano. Mi pare che il cardinale Martini abbia questa sensibilità che invece manchi agli attuali vertici delle gerarchie ecclesiastiche».

Si aspetta ora un cambiamento da parte della Curia?
«Io mi auguro che si apra un dibattito. A me pare che oggi i